

SANTA GIACINTA MARESCOTTI
Vignanello (VT), 1585 - Viterbo, 30 gennaio 1640



**V I T A
 DELLA BEATA
 GIACINTA
 MARESCOTTI
 MONACA PROFESSA
 Nel Monistero di S. Bernardino
 di Viterbo del Terz'Ordine
 di S. Francesco.**

*SCRITTA DAL FU' PADRE
 D. GIROLAMO VENTIMIGLIA
 TEATINO*

*Predicatore del Rè Cattolico, di S. M. Cesarea, Vescovo
 di Lipari in Sicilia, e stampata in Roma l'Anno 1695.*

*Coll' Aggiunta d' altri nuovi Miracoli , e
 del Breve di sua Beatificazione.*



IN BRESCIA MDCCXXIX.

Dalle Stampe di Giacomo Turlino.

CON LICENZA DE' SUPERIORI

Ma non era meno acceso il suo desiderio, d'onorare la Beatissima Vergine fuori del Monistero, di quello, che le ardea, di dentro: faceva far richiesta del maggior numero, che l'era possibile, delle Fanciulle della Città di Viterbo; e mandava poi a piedi scalzi queste schiere di Verginelle a visitare la Chiesa, dove vi fosse qualche Immagine miracolosa della medesima Signora; con farvi unitamente la Santa Comunione. L'Immagine di Maria Vergine, detta della Quercia

152 VITA DELLA BEATA

di Viterbo, tenuta in gran venerazione da' Padri Predicatori; era con divozione speciale venerata dalla Serva di Dio; e perche dietro l'Altar maggiore si custodisce una Quercia coll' Immagine miracolosa, chiedea spesso licenza, acciò qualche persona divorata potesse restar chiusa dentro quella Santa Cappella per intieri tre giorni, e pregare per lei la Beatissima Vergine; acciò, com'era solita dire, la facesse buona, e le desse lume da meglio servire il suo Figliuolo. Nella Chiesa della Santissima Trinità de' Padri

70 *Miracoli della Madonna della Quercia*
affianco, con forzarlo ad uscire, quale subito,
che fu chiamato da lei, li era passato; e che
credeva fosse ciò accaduto per opra sopraturale,
acciò ella si sbrigasse più presto.

Fioriva in Viterbo la venerabile Serva di Dio
Suor Giacinta Marescotti, Monaca nel Mona-
stero di S. Bernardino, dell'Ordine di S. Fran-
cesco, che morì con fama di Santità l'anno 1616.
la di cui Causa per la Beatificazione, e Cano-
nizzazione si tratta nella Sacra Congregazione
de Riti. Era ella divotissima della Madonna
della Quercia, facendo à lei ricorso in tutti li
bisogni spirituali tanto proprii, come de' suoi
Protlimi: e per tal' effetto soleva far scelta del
maggior numero di fanciulle, che avesse possu-
to, e mandarle à piedi scalzi in questa Chiesa
à farvi la Comunione, e pregare secondo la
sua intenzione. Spesso anche chiedeva licenza,
acciò qualche persona divota potesse restar chiu-
sa dentro la Santa Cappella per intieri tre gior-
ni à pregare per lei la Santissima Vergine, acciò
li desse lume di meglio servire il suo Divino Fi-
gliuolo; e per questi mezzi si compiaceva l'istef-
sa Vergine concedergli le grazie, che bramava,
con gran sollievo, e conforto per il suo spirito.
Era Suor Giacinta assai tormentata da fastidio-
so pensiero d'esser dannata; & una volta per-
ciò più del solito cruciata, dopo avere con ama-
re

re lagrime bagnato il pavimento della sua Cella
senza però alcun profitto, fece chiamare una
persona spirituale, e li disse, che con altra si-
mile fosse à comunicarsi per lei alla Madon-
na della Quercia, e che li sapessero dire quali
sentimenti interni avessero avuti. Fecero quan-
to li fu imposto, e comunicatesi all'Altare
della Santissima Vergine, una di esse nel ren-
der grazie al Signore, e pregare la sua glorio-
sa Madre per Suor Giacinta, si vidde avanti
Santa Caterina da Siena avvocata particolare
della Serva di Dio, che scopertosi il cuore li
disse: vedi tu, quà dentro stà Suor Giacinta:
il che riferitoli, fu causa, che si rasserenasse
il suo cuore, restando libera da quell' importu-
no timore. Un'altra volta avendo aspramen-
te corretto una persona sua confidente per man-
camento commesso, stette tutta la notte in ora-
zione, e discipline per l'anima di quella, rac-
comandandola alla Madonna della Quercia,
che mossa à pietà, fece che la mattina all'al-
ba si portasse alla sua Chiesa, e si confessasse,
e comunicasse con gran compunzione, e di-
vozione. Quindi portossi da Suor Giacinta, qua-
le in vederla li disse: non siete più quella di jeri;
perche jeri stavi col Demonio, e oggi con Gesù;
ringraziate la Santissima Vergine.

E 4

Vive-

N.M.Torelli, 1725 pp.70-71

1726 - CERI ACCESI, PER TRE GIORNI, DAVANTI ALLA MADONNA DELLA QUERCIA, PER
ORDINE DEL MAGISTRATO DI VITERBO,
PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI S.GIACINTA MARESCOTTI

Maggio 1726
Olii quattro libbre undiciuncie di Candelle del taglio solito
prese dal Sig.^o Stefano Massi - - - - -
Olii due libbre dodici onze quattro in sei Cere donate dalla
compagnia di S. Martino nell' tempo che si portarono a visi-
tare questa M.^{te} SS.^{ma} in processione - - - - -
Olii due libbre sette, che restarono d' avanzo delle libbre di sopra
che furono mandate dall' Ill.^{mo} Magistrato di Viterbo, acciò
fossero accese per tre giorni per la festa della Beatificazione della
Marescotti. - - - - -

E che i componenti la famiglia Marescotti fossero molto devoti della Madonna della Quercia, oltre per quanto scritto, lo dimostra anche una grande stampa della Madonna della Quercia dedicata a Francesco Maria Marescotti Ruspoli Capizucchi quando fu nominato Principe di Cerveteri (1709)



Stampa A.Palma 1709 (prop. Priv.)